Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 27 febbraio 2013

A cura di Valentina Bergamasco
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

gesco

Iniziativa del Forum Antirazzista e dell'associazione 3 Febbraio. Si parte alle 10 da piazza Garibaldi per arrivare in prefettura

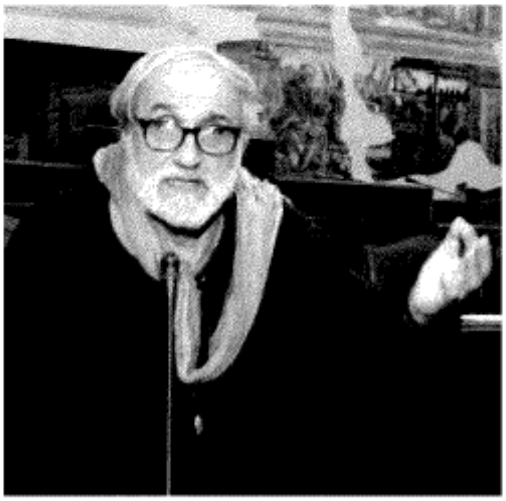
La marcia dei rifugiati: "Prorogare l'accoglienza"

PROROGHE dell'accoglienza, risorse destinate all'inserimento abitativo dei rifugiati, borse lavoro, fondi per la formazione. Sono queste alcune delle richieste alla base della marcia — organizzata, oltre che dai rifugiati, dal Forum antirazzista e dall'associazione 3 Febbraio — che partirà oggi alle ore 10 da piazza Garibaldi per raggiungere la prefettura.

L'iniziativa è il frutto del momento difficile dei rifugiati provenienti dalla Libia. A Napoli sono oltre seicento a vivere negli alberghi di piazza Garibaldi da oramai un anno e mezzo senza che nulla cambi la loro condizione.

In Campania sono duemila, in Italia diciottomila. Un caso seguito da vicino da padre Alex Zanotelli. «Quei rifugiati — dice — sono la conseguenza di quella guerra ingiusta e assurda contro la Libia. Sono il frutto amaro delle politiche razziste dei governi di centrodestra o centrosinistra, soprattutto del governo Berlusconi e dell'allora ministro dell'Interno, il leghista Maroni, che hanno affidato i profughi in fuga dalla guerra in Libia a un circuito della protezione civile, insieme ad albergatori o cooperative. A un prezzo salatissimo: un miliardo e trecento milioni di euro per un anno e mezzo. Il che significa concretamente: 40 euro al giorno e più di 1.300 euro al mese per ogni rifugiato. Una vergogna nazionale. Abbiamo ingrassato gli albergatori e tolta la speranza per i rifugiati».

Intanto però è stata decretata la "Chiusura dell'emergenza umanitaria Nord Africa", soluzione che scatena la rabbia dei rifugiati. Dopo l'assemblea all'hotel Sant'Angelo, hanno chiesto duemila euro per uscire dagli alberghi e hanno organizzato la marcia di oggi.



Padre Alex Zanotelli

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il parcheggio del Municipio

Auto di servizio e pass fatti a mano nei posti per disabili

Sosta selvaggia nello spiazzo davanti a Palazzo San Giacomo in piazza Municipio. Sul parabrezza delle auto esposte anche autorizzazioni scritte a mano dopo una cancellatura. E sulle strisce gialle vige l'anarchia, tanto che auto senza il permesso per disabili (comprese quelle con la paletta blu di consigliere comunale) sostano sugli spazi a loro riservati, mentre alcune macchine col permesso giallo e arancione parcheggiano in divieto di sosta.

Il caso Sosta selvaggia a Palazzo San Giacomo. Tornano i «furbetti»

Municipio, auto blu sui posti per disabili

In macchina anche permessi scritti a mano

di VANNI FONDI

NAPOLI — Biglietti con numeri di telefono da chiamare, con nomi e cognomi scritti a mano, con cancellature varie, permessi e adesivi di ogni sorta e persino un ticket orario pagato nel recinto del Comune. I furbetti della sosta non lasciano più la propria auto nelle zone di confine della Ztl, ma ora si addentrano nella cosidetta «city», nei dintorni di Palazzo San Giacomo, sin dentro allo spiazzo di fronte al Comune di Napoli.

Qui, la sosta selvaggia attorno ai giardinetti riguarda ovviamente, in primis, le automobili degli assessori e dei consiglieri. Gli stessi che in campagna elettorale annunciarono alla città che avrebbero girato a piedi o in bicicletta abbandonando le auto blu. Non saranno più blu, ma rosse o bianche con la paletta dipinta di blu, sta di fatto che assessori e consiglieri (ieri "in sosta" ce ne erano circa 15) a lavorare ci vanno comunque in macchina. La loro. E non importa se, magari, l'auto viene parcheggiata sulle strisce gialle riservate ai disabili.

C'è anche chi si dimentica a casa il permesso e scrive di suo pugno semplicemente il proprio nome e cognome (un assessore e due consiglieri). Chi lo mette bene in mostra come un segretario generale e un vice presidente di Municipalità. E poi chi utilizza adesivi di ogni forma e colore, che stanno a significare l'appartenenza a questo o quel corpo, a questa o a quella associazione. Ben tre, per esempio, i cartoncini che fanno riferimento a una non meglio specificata International Police Association. Fra gli altri escamotage per parcheggiare in piena city e senza il rischio di dover pagare il parcheggio (regolare o abusivo che sia) sono tanti anche gli adesivi associativi che riportano la dicitura "Polizia", pur sistemati su automobili non di servizio, né dei poliziotti, quindi, né dei vigili urbani.

Poi, una serie di permessi gialli e arancioni per disabili, che regolarmente parcheggiano entro le strisce gialle a loro riservate. Unico neo è che alcuni di questi permessi risultano scaduti, altri invece, sono inseriti tanto a fondo sul parabrezza da coprire casualmente la data di scadenza.

Di automobili col permesso giallo-arancione ce ne sono così tante che alcune hanno dovuto sistemarsi in divieto di sosta, sempre dentro l'area di Palazzo San Giacomo. Fra i permessi esposti, molti fanno riferimento a intestatari di paesi vesuviani, da Portici a San Sebastiano, o isolani d'Ischia, ma possono arrivare anche molto più lontano (ieri ce n'era uno di Isernia). E tutte le auto parcheggiate di mattina erano ancora lì nel pomeriggio. Saranno davvero tutte di chi lavora al Comune? O di parenti, amici o amici di amici? Sta di fatto che il fenomeno dei permessi, delle autorizzazioni, degli adesivi posticci e dei fogli di carta scritti a mano riguarda un raggio più ampio, che arriva alle strade non solo limitrofe al Comune, da via dell'Incoronata a via Verdi, passando per via Medina.

Insomma i furbetti della sosta non demordono, dimostrando di preferire luoghi istituzionali (attorno al Comune o alla Regione a Santa Lucia) o la famigerata Ztl, dove è ancora di moda lasciare l'auto per tutta la giornata. Qui nulla è cambiato rispetto allo scorso anno. E alla sosta selvaggia con permessi di ogni tipo, perlopiù inventati, si aggiunge la beffa per i residenti tri. Come il signore che ieri ha parcheggiato la sua auto in seconda fila proprio nella city, a due passi dal Comune. Sul bigliettino di "auto-permesso" sistemato con dovizia sul parabrezza aveva avuto l'accortezza di segnare un numero di telefono. Peccato che chi ha provato a chiamare ieri sarà rimasto deluso: il numero (ovviamente) risultava inesistente.

La promessa

In bici o in autobus? Al Comune di Napoli si va sempre a lavorare con la propria macchina

il Giornale di Napoli

gesco

MERGELLINA SULLE VETRINE E SUI REGISTRATORI DI CASSA DEGLI CHALET PER CHIEDERE AIUTO AL SINDACO E ALL'AMMINISTRAZIONE: SALVATE LE ATTIVITÀ

Un volantino per denunciare la crisi

di Valeria Bellocchio

Un volantino "appiccicato" sulle vetrine dei dolci o sui registratori di cassa in modo da essere ben visibile a chiunque entri in uno degli chalet di Mergellina. Un elenco di difficoltà e di gravi mancanze. E, alla fine, la richiesta di aiuto al sindaco Luigi de Magistris e all'amministrazione partenopea. "La città è in condizioni sempre più pietose", hanno scritto i commercianti di Mergellina, "e a soffrire di questo stato di cose e della totale mancanza di vivibilità sono sempre i più deboli", non intesi come coloro che appartengono alle fasce meno protette della scala sociale, ma che si trovano in quegli stadi di "normalità" ai quali appartengono persone che pagano le tasse, che si fermano ai semafori rossi e che fanno la raccolta differenziata. Sono queste le persone che pagana di tasca propria, vero o metaforico che sia, perchè non si riesce a dare a questa città una parvenza di vivibilità quanto meno sufficiente. «Ci siamo mobilitati -hanno detto alcuni dei gestori di bar e locali della zona- abbiamo messo su una manifestazione di protesta per mettere in risalto quelle che sono le condizioni di grande invivibilità della zona e del quartiere. Ma tutto è rimasto inascoltato».

Nè c'è stata soddisfazione nell'accogliere la decisione dell'assessore Marco Esposito che ha pubblicato le facilitazioni per poter usufruire di spazi pubblici da parte di gestori di locali in occasione dei cosiddetti Grandi Eventi. «Il problema è che noi siamo fuori dal circuito del Lungomare - ha sintetizzato Alberto Modini, gestore di un ristorante alla Torretta - e siamo anche al di fuori della delimitazione della Ztl. Insomma nè carne nè pesce». E dal primo aprile, quando in zona vi saranno sostanziali cambiamenti per quanto concerne la Ztl e le aree pedonalizzate, secondo i commercianti della zona, le cose andranno ancora peggio.

"Riteniamo che la democrazia sia stata ormai oscurata" si legge ancora nel manifestino. E la conferma di questa frase viene da un altro commerciante, Adolfo, che gestisce una pizzetteria: «Non c'è mai stata consultazione, nè siamo stati interpellati in merito- ha detto- Le decisioni sono passate sulle nostre teste e noi abbiamo dovuto accettarle». Il malcontento è palpabile. Gli chalet, pieni di gente fino a qualche settimana fa, ora sono semivuoti anche durante il fine settimana. Ma non solo per loro la crisi economica e quelle che ritengono scelte sbagliate dell'amministrazione comunale hanno influito sui bilanci e sui giri d'affari. Le pescherie storiche della zona hanno ugualmente lamentato un calo d'affari esorbitante e nel voler fare qualche esempio i pescatori citano lo scorso Natale quando i ridotti incassi si sono assestati su un meno 30%. Una percentuale considerevole che si ritrova, pari pari, nel volantino affisso all'interno dei lo-

cali. «Il 30% è quanto noi riteniamo di aver perso in questo ultimo anno - ha confermato il gestore dello chalet Marina - Un rapidissimo calcolo lo si può fare guardando il numero dei tavolini vuoti rispetto a quelli occupati» ha concluso lapidario il signor Mario sottolineando che «per "problemi in comune", come si legge sul volantino affisso in tutti gli chalet di Mergellina e nei negozi, si intende proprio quello stato di precarietà e di insoddisfazione latente che assimila il percorso economico e commerciale di tutti i piccoli imprenditori della zona che, oggi più che mai, non sanno più come affrontare con decisione e con concretezza il gravissimo momento di recessione nel quale, ormai, ci dibattiamo da anni.

Il manifestino affisso in tutti gli chalet di Mergellina

IL DENARO

gesco

Al Ceinge la star delle staminali Napoli nella rete delle biobanche

Di **CRISTIAN FUSCHETTO**

Le sue scoperte fanno puntualmente il giro del mondo. L'ultima in ordine di tempo è un biofarmaco intelligente in grado di aggredire una delle forme più aggressive di tumore al cervello svuotandone il "serbatoio", sterilizzando cioè le staminali impazzite che la originano. Ma è noto anche grazie alla sua terapia anti-Sla: è stato il primo a trapiantare su due pazienti affetti da Sclerosi laterale amiotrofica delle cellule staminali cerebrali "ingegnerizzate", ovvero calibrate per arginare la progressione della cosiddetta malattia dei calciatori. Scienziato di fama internazionale, insieme a due colleghi americani è stato il primo a isolare le staminali del cervello, Angelo Vescovi (nella foto) sarà oggi a Napoli per i "Seminari del Ceinge 2013", dove alle 12 terrà una lezione su "Cellule staminali cerebrali nelle terapie e nei gliomi umani maligni". Ad accompagnare il ricercatore un altro scienziato, benché temporaneamente prestato alla politica, l'assessore regionale alla Ricerca Guido Trombetti.

La missione napoletana

"È un grande onore ospitare uno studioso di questo livello – afferma Francesco Salvatore,

presidente dell'Istituto di ricerca biotecnologica partenopeo – i suoi lavori stanno aprendo delle prospettive assai concrete su terapie innovative basate su cellule staminali cerebrali". Vescovi insegna Biologia applicata presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca ed è direttore scientifico di una serie di istituti molto prestigiosi, tra cui l'Irccs Casa del Sollievo della Sofferenza di S. G. Rotondo. l'Istituto Mendel di Roma e il "Laboratorio cellule staminali" di Terni. Accanto al confronto con i colleghi per testare lo stato dell'arte sulle prospettive aperte dall'utilizzo delle staminali del cervello, la missione napoletana di Vescovi serve anche a gettare le basi per il coinvolgimento della struttura napoletana nel network di centri diretto da Vescovi.

Il network delle cell factory

A cominciare dalla biobanca di Terni, dove si mira alla produzione di una nuova categoria di farmaci per uso sull'uomo. Prima nel suo genere, la cell factory è infatti autorizzata a testare cellule staminali cerebrali umane per il trapianto sui pazienti affetti da malattie neurodegenerative.

"Su questo siamo all'avanguardia in Europa – spiega lo scienziato – ora intendiamo costruire una rete nazionale per distribuire cellule staminali da testare poi sull'uomo". Se ci saranno le condizioni, strutturali ed economiche, il Ceinge diventerà una delle poche strutture italiane in cui sperimentare cellule allo scopo di chiedere successivamente il permesso per fare la sperimentazione sull'uomo. "Vogliamo

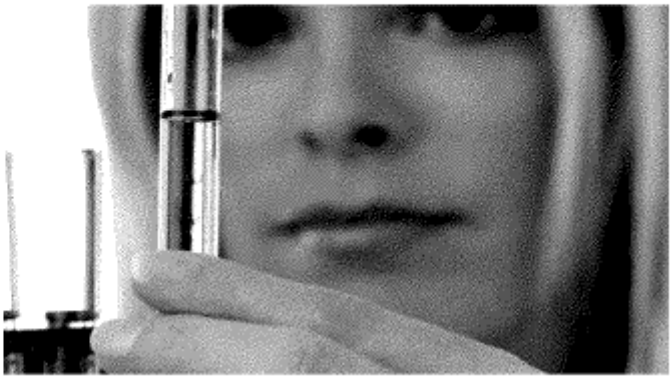
dimostrare che si tratta di terapie sicure, efficaci e per nulla tossiche".

Terapia innovativa contro il tumore

Tornando al tema del seminario, il neurobiologo illustrerà i risultati della ricerca pubblicata lo scorso dicembre su Cancer Cell. Sono stati in molti a ritenere che la sua ricerca abbia aperto le porte allo sviluppo di una terapia mirata contro il glioblastoma multiforme (Gbm), la forma più comune di tumore cerebrale. Vescovi ha scoperto il meccanismo molecolare responsabile della crescita esplosiva di questo cancro riuscendo a identificare il composto che potrebbe contrastarlo. La proteina della speranza si chiama efrina A1 e potrebbe presto diventare un farmaco efficace e oltretutto a tossicità minima, trattandosi di una sostanza naturalmente prodotta dall'uomo. Il segreto è lavorare sulla riprogrammazione di cellule del paziente, che quindi vengono riconosciute come "amiche" dal sistema immunitario. Testato sul cervello di modelli animali (i "classici" topolini di laboratorio) la terapia ha raccolto risultati molto promettenti. "Nel giro di 2 anni, 3 al massimo – stima Vescovi – contiamo di passare alla fase clinica sui pazienti".

Le staminali tumorali cerebrali esprimono sulla loro superficie esterna livelli abnormi di una proteina che a livelli molto più bassi è presente anche sulla superficie delle staminali cerebrali sane. Questa proteina è nota come recettore di tipo A2 delle efrine: in pratica si tratta di una serratura nella quale si inseriscono le efrine. La presenza anomala di questi recettori sulle staminali tumorali causa a sua volta un aumento incontrollato della loro replicazione. Vescovi ha inoculato nel cervello dei topi l'efrina A1 riscontrando la riduzione delle "serrature" e una drastica limitazione della loro capacità di replicarsi inibendo anche la crescita dei tumori.

Ora bisognerà rendere questa proteina stabile in modo da poterla somministrare ma anche lei dovrebbe arrivare alla sperimentazione umana nel 2014. •••



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Regione e bonifiche A marzo la gara per i bacini d'Averno, Fusaro, Miseno e Lucrino da recuperare entro il 2015

Laghi flegrei, 65 milioni europei per risanarli

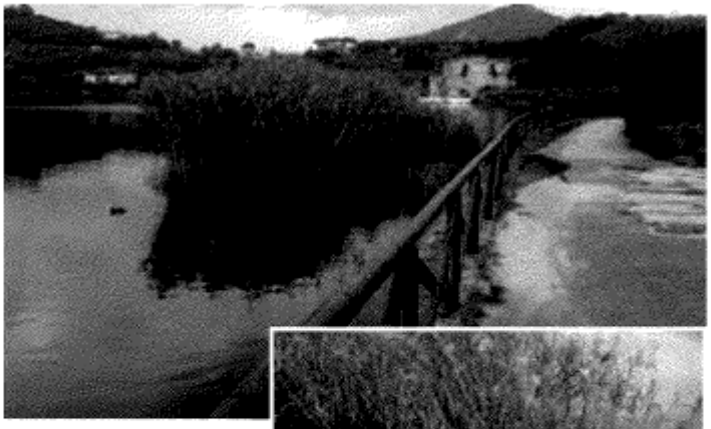
POZZUOLI — «Chiare, fresche e dolci acque», da oggi forse parole adatte anche ai laghi flegrei. Entro il prossimo marzo sono previste le gare d'appalto per i lavori di risanamento e bonifica dei quattro laghi della zona flegrea: d'Averno, Fusaro, Miseno e Lucrino.

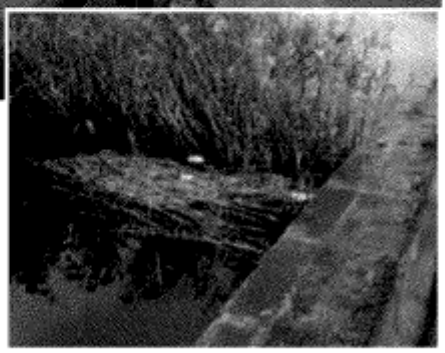
Il programma rientra nel grande progetto della Regione Campania per il "Risanamento ambientale e la valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei". I consigli comunali di Bacoli, Pozzuoli, Monte di Procida e Quarto hanno approvato l'attuazione del piano che prevede un investimento complessivo di 65 milioni di euro di fondi europei. Gli interventi dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2015, scadenza prevista dall'Unione Europea. L'opera di risanamento interesserà tutta l'area urbana dei Campi Flegrei che sarà servita da una nuova rete fognaria: da Bacoli a Monte di Procida a Quarto; da Licola a Monterusciello, a Via Napoli in Pozzuoli. Per la città puteolana, comune capofila del progetto, sono previsti 25 milioni di euro da destinarsi anche al risanamento idraulico del bacino dei laghi d'Averno e Lucrino attraverso sistemi di fitodepurazione. «Come ha ribadito più volte il governatore Caldoro - spiega il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - sono fondi economici certi per opere cantierabili che permetteranno di far cambiare volto alle nostre città».

Particolare attenzione, inoltre, suscitano gli interventi di riapertura, sistemazione e protezione delle foci del lago Fusaro e di pulizia straordinaria delle coste con impianti di sollevamento e condotte a Monte di Procida.

«Il recupero ambientale e l'azione di riqualificazione dei laghi Flegrei - sottolinea l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano - è la condizione di partenza per recuperare l'attrattività di una zona tra le più belle della nostra Regione. Nella prossima programmazione dei fondi europei saranno individuate e stanziate le risorse finanziarie necessarie a dotare l'area delle infrastrutture naturalistiche idonee a renderne agevole la fruizione da parte di appassionati e turisti amanti della natura». Una risorsa naturalistica e ambientale questa che potrebbe diventare un forte attrattore turistico. «Ci sono già diverse idee-progetto che, una volta ultimato il risanamento - conclude l'assessore - saranno sottoposte alla valutazione delle comunità locali per il loro sviluppo e la loro integrazione con suggerimenti e proposte. Confidiamo molto sulla partecipazione attiva dei giovani e delle associazioni di volontariato che, da sempre, si adoperano per la salvaguardia di questo patrimonio comune».

Violetta Luongo





Nuova rete fognaria
Gli interventi dovranno concludersi entro il 2015, scadenza prevista dall'Unione Europea. L'area urbana sarà servita da una nuova rete fognaria: da Bacoli a Monte di Procida a Quarto; da Licola a Monterusciello, a via Napoli di Pozzuoli

gesco

AL SUOR ORSOLA — LECTIO MAGISTRALIS DI ANTONIA PASQUA RECCHIA

I beni culturali vanno all'Università

Lectio magistralis di Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi alle 10, 30 nella Sala degli Angeli del Suor Orsola. Il tema "Il Patrimonio culturale tra ricerca, tutela e valorizzazione" sarà introdotto da Francesco De Sanctis, presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici e direttore del Crie, il Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee dell'Università Suor Orsola Benincasa. «La formazione scolastica - anticipa De Sanctis - dovrebbe rimodellare il progetto educativo del cittadino fornendogli gli strumenti necessari ad abitare in maniera consapevole il proprio territorio, sia nei confronti dei diritti delle generazioni che ce lo hanno tramandato, sia nei confronti di delle generazioni future e l'Università dovrebbe, dal canto suo, riprogettare e monitorare i propri percorsi accademici nel settore dei beni culturali per renderli più "forti" e spendibili in Italia e all'estero». Proprio De Sanctis, per altro, all'inizio degli anni '90 ha fondato al Suor Orsola (prima università italiana insieme a quella di Udine), un Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'interno del quale ad oggi vi sono ben cinque diversi percorsi di studio: Beni archeologici, Beni demoetnoantropologici, Beni storico-artistici, Valorizzazione e catalogazione dei centri storici e Beni paesaggistico-ambientali. E l'ampia offerta formativa dedicata al settore dei Beni Culturali si è completata negli anni con un corso di laurea triennale in Turismo per i beni culturali, una laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte e da una Scuola di Specializzazione in Archeologia e una Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte. Al termine della lezione magistrale saranno aperte tutte le strutture museali, le mostre e i Laboratori di restauro della sede centrale dell'Università Suor Orsola Benincasa: il Museo Storico (che raccoglie l'intero patrimonio artistico accumulato nella storia plurisecolare dell'Istituto), il Museo del Giocattolo, la Mostra "Imago Urbis - Antico e contemporaneo nel centro storico di Napoli" ed il Laboratorio di restauro delle tele e delle superfici dipinte.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'ex pm apre a Grillo ma Fico dice subito no

Luigi de Magistris chiude con rivoluzione civile: «Dato pessimo, esperienza chiusa». Ma il segno della sconfitta resta. Ora al sindaco di Napoli serve un'alleanza più ampia, capace di tenere dentro tutti. Sopratutto il Pd. Ma lui, de Magistris, guarda oltre, guarda a Grillo: «Ci aiuti, aiuti la città. Ha vinto le elezioni» e anche perché «a Napoli chi votava per me ora ha votato lui». Il sindaco si dice pronto a dialogare con tutti, «con Pd e Sel». E con Grillo, appunto. Ma in entrambi i casi non viene accolto con calore. Sopratutto da Roberto Fico, capolista dell'M5s che, chiaro e tondo, rispedisce l'invito al mittente: «De Magistris pensi a governare Napoli perché penso che non lo stia facendo».

A PAGINA 4 Cuozzo

De Magistris si aggrappa a Grillo e liquida Ingroia: esperienza finita

L'ex pm apre al leader di M5S: ora aiuti Napoli (ma Fico lo gela)
Col Pd scaramucce e prove di dialogo. Lucarelli e D'Angelo verso il ritorno

NAPOLI — La mazzata è di quelle che lasciano il segno. «Rivoluzione civile» s'è rivelata un flop, sia alla Camera che al Senato. Sia nel Paese che in Campania e a Napoli, dove Luigi de Magistris — ideatore e fondatore della lista sostenuta dal suo Movimento Arancione — fa il sindaco. Una sconfitta che da queste parti viene ricondotta dritta dritta a lui, all'ex magistrato che un anno fa «scassava» gli schemi dei vecchi partiti e si prendeva Palazzo San Giacomo e che invece oggi, dopo 20 mesi di governo della città, annaspa tra mille problemi e un oggettivo isolamento rispetto al Pd, al Pdl, alla Lista di Monti e anche a Grillo. Lo stesso Grillo del quale non più tardi dello scorso 22 novembre diceva come fosse «più facile che il Napoli vinca lo scudetto che Grillo le elezioni». La storia racconta però cose diverse. Grillo ha vinto, forse stravinto. E, cosa più beffarda per il sindaco, a Napoli s'è preso proprio quei voti che nel maggio del 2011 fa intercettò de Magistris. Che nel frattempo si smarca e prova a prendere le distanze dal partito rappresentato da Ingroia, lista della quale ammette che «ha avuto un risultato pessimo» e annuncia che, almeno per quanto lo riguarda, «il movimento Rivoluzione Civile è finito». «Un'esperienza di due mesi con una brutta campagna elettorale», ha detto pure il sindaco di Napoli convinto che la lista capeggiata da Antonio Ingroia sia «rimasta schiacciata dal voto utile per la governabilità al Pd e dal voto di rottura per Grillo». Ma quello che più brucia al primo cittadino è l'equazione inevitabile: "Rivoluzione civile flop è uguale a de Magistris flop". «Non la ritengo una sconfitta personale — è il ragionamento dell'ex magistrato, da ieri nel mirino di molti esponenti della sua maggioranza — perché mi misuro solo quando mi candido e le due volte che mi sono candidato sono arrivato primo alle Europee e primo al sindaco di Napoli e quando mi candiderò, ed avverrà, sarà misurato col mio progetto politico». Il sindaco evidenzia che «Rivoluzione Civile è nata in breve tempo con luci — candidature di persone che non vanno in Parlamento e mi dispiace moltissimo — ma anche con errori che io ho sottolineato sin dall'inizio. Non è stata una lista percepita come una novità e la gente ha votato per Grillo». Il giorno dopo il voto il vertice dei Palazzo san Giacomo sente già il pressing che arriva da sinistra e il peso di chi lo accusa di aver pensato troppo alla politica nazionale e poco alla città. Forse per questo mette le mani avanti e rassicura (la sua maggioranza) che «ora mi dedicherò pancia a terra alla città, ventiquattr'ore su ventiquattro». Una frase che, di fatto, è l'ammissione di come finora le distrazioni della politica nazionale e gli impegni per la campagna elettorale ci sono state. Solo che i frutti, alla luce dei fatti, sono assolutamente deludenti. Da qui, la necessità di seppellire in fretta l'esperienza di Rivoluzione Civile per dedicarsi alla città. E alle intese future che il sindaco non può più escludere: «Siamo interessati a dialogare con Pd e Sel, come abbiamo fatto sempre ma anche con il movimento di Grillo. Oltre ad augurare a loro buon lavoro ma che mi diano una mano, che diano una mano alla città di Napoli. Se questo può significare allargamento delle forze in un momento di crisi io ci sto». Ma l'apertura non pare trovare breccia. Almeno per ora. Prova ne sono le parole di Roberto Fico, neoeletto al parlamento con l'M5S: «Non c'è bisogno di aperture o di chiedere la collaborazione — dice Fico — il sindaco pensi ad amministrare la città, alle promesse che ha fatto e all'idea di trasparenza del Comune che aveva assicurato e noi pure condividevamo. La collaborazione da parte nostra c'è sempre stata, fin dal primo momento. Il sindaco conosce le nostre proposte, le ha già tutte o può trovarle su internet». Insomma, Grillo non fa i salti di gioia per collaborare col sindaco il quale pensa, senza ammetterlo pubblicamente, al futuro della sua giunta. Giunta che necessita di un rilancio e di un allargamento, forse proprio

gesco

al Partito democratico che in consiglio comunale ha già quattro consiglieri con un gruppo che però ben presto potrebbe ingrandirsi perché sono dati in arrivo dalla maggioranza diversi consiglieri: c'è chi dice cinque, chi sei, chi addirittura dieci. Di sicuro, dopo le parole del sindaco in campagna elettorale il clima col Partito democratico non è disteso. Lo confermano le parole di Gino Cimmino, segretario provinciale del Pd a Napoli: «Una città difficile come Napoli non può essere governata con proclami, buone intenzioni e trovate mediatiche, ma con la serietà dei progetti concreti per risolvere i problemi dei cittadini». Mentre il sindaco, pur bisognoso del Pd, ancora ieri ripeteva che «Bersani ha avuto un risultato discreto ma non mi pare abbia vinto» e che «pur avendo il vento in poppa delle primarie ha preso circa il 25 per cento che mi pare un risultato molto deludente». E intanto c'è un gruppo, il più grande con quindici eletti, quello dell'Idv, che in Parlamento non c'è più. E un'intera maggioranza che, sostanzialmente, aveva creduto nel Movimento Arancione e in rivoluzione civile che ora è più sbandata che mai. Da qui una Rifondazione che il sindaco non può escludere. A nessun livello, col Pd che, scaramucce a parte, sembrerebbe essere il partito destinato a far parte di una giunta che è sembrata inadeguata ai problemi enormi che Napoli si porta dietro. Una giunta che ha perso due assessori, Sergio D'Angelo e Alberto Lucarelli, candidati ma non eletti con Ingroia. Entrambi però potrebbero far rientro al Comune. De Magistris ora non si sbilancia: «Vedremo, ora non è pensabile nulla». Ma a leggere il volto del sindaco è più un sì che un no.

Paolo Cuozzo

Rivoluzione civile è rimasta schiacciata dal voto utile per il Pd e da quello di rottura per M5S

Bersani ha avuto un risultato discreto ma non mi pare abbia vinto

Sindaco

Luigi de Magistris guida l'amministrazione cittadina di Napoli dal 2011

IL MATTINO NAPOLI

gesco

De Magistris: «Rivoluzione civile è finita»

Il sindaco di Napoli incassa la sconfitta e cerca nuove alleanze: Napolitano dia l'incarico a Grillo

Luigi Roano

Allergico al Pd «certo Bersani non ha vinto» e provocatorio: «Napolitano dia l'incarico a Grillo, il Movimento 5 Stelle è il primo partito d'Italia». Ma soprattutto non sfugge alle proprie responsabilità. Scarica Rivoluzione civile e Antonio Ingroia e la pesante sconfitta elettorale se la carica sulle spalle per la sua quota parte con onestà: «Rivoluzione civile non ha perso per colpa del Pd. Quando si perde - dice Luigi de Magistris sindaco di Napoli - bisogna fare autocritica e non dare colpa agli altri. La lista non ha saputo cogliere la voglia di innovazione colta in pieno da Grillo. In Rivoluzione civile c'era ancora troppa vecchia politica, la migliore parte della vecchia politica ma pur sempre facce vecchie. Io l'ho detto prima del voto ma ho continuato a sostenere la lista con onestà intellettuale e mi dispiace che persone come Antonio Ingroia, Antonio Di Luca e Sandro Ruotolo non vadano in Parlamento». Il riferimento alla Seconda Repubblica ad Antonio Di Pietro, Paolo Ferrero e Oliviero Diliberto non è casuale ma fortemente voluto, sono loro la «migliore parte della vecchia politica». Tranchant la chiosa sulla stessa lista: «Il movimento Rivoluzione civile è finito. Il risultato è stato pessimo. Un'esperienza di due mesi con una brutta campagna elettorale. La lista è rimasta schiacciata dal voto utile per la governabilità al Pd e dal voto di rottura per Grillo». A chi gli chiede se è anche una sua sconfitta replica così: «Non la ritengo una sconfitta personale perché mi misuro solo quando mi candido e le due volte che mi sono candidato sono arrivato primo alle Europee e ho la corsa a sindaco di Napoli e quando mi candiderò, ed avverrà perché ho deciso di dedicare la mia vita alla politica, sarò misurato col mio progetto politico». Se si ricandiderà come primo cittadino o tenterà l'avventura nazionale non è ancora chiaro. De Magistris intende fare il sindaco almeno per tutto il mandato. E poi c'è da registrare che il suo partito, l'Idv, anche se da anni non rinnova la tessera e le distanza da Di Pietro sono abissali, è scomparso. De Magistris dunque promette fedeltà a Napoli: «Da oggi farò il sindaco e basta». Tuttavia lo sguardo sul panorama nazionale lo getta perché non può non interessare a chi deve governare la terza città d'Italia: «Non confondiamo politiche e amministrative - dice - c'è un'attenzione spasmodica su Napoli. La città andrà avanti come prima e più di prima. Nella speranza che qualcuno ci dia una mano che accolga le istanze dei comuni e dei cittadini. Rimarrà ancora la legge sul pre-dissesto? Cambierà il patto di stabilità? Io sono preoccupato da scenari di ingovernabilità assoluta che ci sono a livello nazionale». Quindi la sfida a Grillo: «Sono curioso e speranzoso per le istanze che porteranno i parlamentari grillini. Ora si passa dalle piazze ai palazzi delle istituzioni e dovranno portare in quelle sedi la proposta di cambiamento». Secondo de Magistris «c'è un cambiamento epocale nel Paese e dobbiamo cogliere i lati positivi di quanto accaduto. Di positivo non c'è il risultato straordinario di Berlusconi, ma quello incredibile di Grillo sì. C'è voglia di nuovo e lo registro con grande soddisfazione. Le rivoluzioni non si affidano a una persona per sempre, si affidano a una persona a seconda del contesto: è successo con me nella campagna a sindaco, con Grillo alle politiche, domani qualcuno vincerà le europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

gesco

Rc nel caos, con Ingroia resta Rifondazione

De Magistris: "Non c'è futuro". E Di Pietro lascia la presidenza dell'Idv

LIANA MILELLA

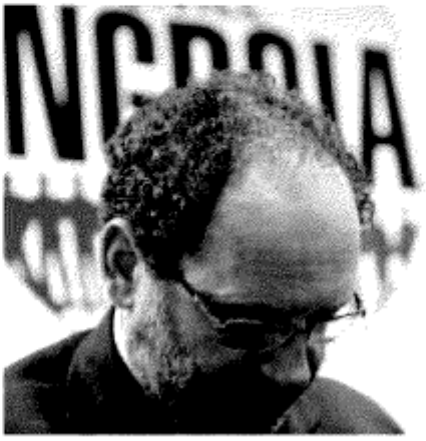
ROMA — Un brutto colpo di mattina. E uno di sera. Ma Ingroia va avanti. Di buon ora fa il punto con i candidati della società civile, La Torre, Ruotolo, Cucchi, Favia. Si lasciano decisi ad andare avanti. Il problema, dopo la sconfitta, è "avanti con chi". E qui torniamo ai brutti colpi. Brutto quello del sindaco di Napoli Luigi De Magistris che liquida la creatura di Ingroia in due battute: «Rivoluzione civile è finita. Non c'è futuro per questa lista dopo una sconfitta così netta». Poi tocca ai dipietristi. Non è l'ex pm in persona a sganciarsi dall'avventura politica dell'ex procuratore aggiunto di Palermo. Perché Di Pietro, silente ormai da 48 ore, si dimette a sorpresa dalla presidenza dell'Idv. I suoi però riuniscono l'ufficio di presidenza e non solo vanno avanti, ma decidono pure di lasciarsi alle spalle Rc, vogliono «rifondare, rinnovare e rilanciare l'azione di Idv». Con Ingroia restano associazioni e movimenti, ma anche Rifondazione comunista. Paolo Ferrero, il segretario, non ha dubbi: «Costruiamo un percorso costituente della sinistra anti-liberista e proponiamo che Rc sia il punto di partenza». Dal Pdci di Oliviero Diliberto arriva solo una battuta del segretario — «esito disastroso» delle elezioni — mentre il gruppo medita sul che fare.

Il dilemma su cui si arrovellano i soci fondatori di Rc è sempre lo stesso, essere o non essere una formazione politica che assembla i movimenti, i sindacati, ma anche i partiti. De Magistris ha scelto. Spiegano dal suo staff che il sindaco avrebbe voluto «una lista di rottura, composta solo di società civile», invece Rc è diventata «il coagulo di esponenti della vecchia politica che si è opposta a Berlusconi e a Monti». Per carità, sarà pure «il volto migliore della vecchia politica, ma è stata percepita comunque come vecchia». Per questo De Magistris chiude, come aveva fatto con Di Pietro. Offre una lettura politica perché «la fase di ingovernabilità che si apre non consente a un sindaco di una città come Napoli alcuna distrazione». Non bisogna chiedere altro per capire che De Magistris, l'inventore del popolo arancione e della candidatura stessa di Ingroia a premier, non si può compromettere con un fallimento di cui critica le cause. Troppi vecchi partiti, troppi vecchi candidati che avrebbero fatto perdere a Rc la scommessa di raccogliere il voto di protesta.

Anche Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e tuttora nell'Idv, rilascia una dichiarazione in cui una frase prevale sulle altre, «occorre andare oltre il recinto di partiti atrofizzati», tuffandosi nella Rete, quella che gli ha garantito il 74% dei voti quando ha corso per la poltrona di primo cittadino. Come dice Claudio Giardullo, poliziotto, per anni segretario del Silp-Cgil, «l'esperienza di Rc deve continuare, ma deve prevalere un'immagine di discontinuità rispetto al passato». L'ha detto anche Ingroia, commentando a caldo il voto. «Abbiamo avuto poco tempo...». Meno di due mesi dalla prima assemblea. Per questo Ferrero disegna un cammino di "vera rifondazione": «Rc non ha intercettato il disagio sociale, ma ciò non significa che nel paese non ci sia una presenza anti-liberista e di sinistra». Bisogna solo seguire la strada giusta, con «un processo costituente, dal basso, tenendo insieme esperienze sociali, personalità politiche, comitati». E Ingroia? «Lui è una figura simbolo e ha fatto quel che poteva».

Ieri vertice con i candidati della società civile: si va avanti nonostante la pesante sconfitta

EX PM Di Pietro, fuori dal Parlamento, ha presentato le dimissioni da presidente dell'Idv. Ma il partito gli ha chiesto di restare



LEADER Antonio Ingroia era il candidato premier di Rivoluzione Civile. "Non ci fermiamo qui", ha twittato ieri